

L'inchiesta di Bari

Le conseguenze dello scandalo

Il residence di Patrizia «In memoria di mio papà»

Quel residence per cui la D'Addario aveva chiesto il sostegno di Berlusconi ha per la donna un significato sentimentale: per quella costruzione il padre si è indebitato e suicidato. «Volevo i nulla osta per mia madre e mia figlia», ha detto Patrizia.



Niccolò Ghedini

Osessione Pdl: Ghedini guida la Consulta giustizia

Visto che non se ne occupa abbastanza, il Pdl adesso darà vita a una sua specifica Consulta sulla Giustizia. Sarà guidata - guarda il caso - dall'avvocato del premier Niccolò Ghedini. Uno specialista, senza dubbio.

→ **«Registrate pure»** Il premier ironizza con i giornalisti. Ma cresce la tensione sul Bari-gate

→ **«Stop alla pubblicità»** Nuova minaccia alla stampa. E al mattino «buca» l'assise di Confcommercio

È l'effetto D'Addario: «blindato» Palazzo Chigi

Un'altra giornata difficile per il premier. Non va alla Confcommercio. Fa il punto della situazione senza domande per lanciare la campagna sul turismo. Nel «Piano di sicurezza» il buco nero dei controlli.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il timore di nuovi filoni di indagine a Bari, sulla droga o sulla corruzione. La pubblicazione di altre intercettazioni, magari quelle dove protagoniste sarebbero alcune ministre. Poi la notizia della causa legale avviata dal gruppo L'Espresso. per l'invito a non fare pubblicità sui quotidiani di sinistra «catastrofisti». Ancora una giornata sulla graticola per il premier. Tanto che in mattinata dà forfait all'assemblea della Confcommercio a Roma. Il sottosegretario Gianni Letta spiega alla platea delusa del «terribile torcicollo», forse «qualcosa di più», un'ernia. Rispetta solo l'impegno del pomeriggio, a palazzo Chigi, la conferenza stampa con il ministro del Turismo Michela Brambilla, i vertici di Cai e Trenitalia, per lanciare la campagna per il turismo «Magic Italy». Sarebbe, dovrebbe essere, una delle

tappe della nuova «campagna del fare», un governo attivo che pensa a lavorare e a non alle «chiacchiere», il paracadute aperto da Berlusconi per frenare la caduta del suo gradimento politico. Ma non basta. I D'Addario effects, gli effetti collaterali delle accuse della escort pugliese Patrizia D'Addario, spuntano ovunque. A palazzo Chigi, per la prima volta in tanti anni, bisogna fare la fila per entrare. Motivi di sicurezza. La conferenza stampa di-

venta un «punto di situazione» a numero chiuso, con pochi giornalisti e senza domande fastidiose. In cui il premier si permette di fare battute. «Avete telefonini in sala? Usateli pure...». Ironie sul proprio sistema di sicurezza. Che dall'audizione dei vertici dei servizi segreti davanti al Copasir (si conclude oggi) emerge in tutta la sua particolarità.

STATI E SEGRETI

Nel 2004 l'allora ministro dell'Interno Beppe Pisanu firmò un decreto che metteva sotto il cappello del segreto di stato in quanto «sedi istituzionali», tutte le «residenze del Presidente del Consiglio e dei propri congiunti». Il provvedimento, inedito nella storia della Repubblica, nasceva per bloccare l'inchiesta della procura di Tempio Pausania che indagava sugli abusi edilizi a villa Certosa. Il vincolo valeva per Arcore, Macherio, villa Certosa, palazzo Grazioli, villa Bonomi Bolchini a Portofino e via andando per le dimore del premier. Il vincolo, per qualche motivo, forse una dimenticanza, non è decaduto sotto il governo Prodi e Berlusconi se l'è ritrovato già pronto quando è tornato al governo. Una volta ripristinata la squadra storica della propria scorta personale - tutti uomini tornati nell'autunno 2008 sotto l'Aisi con i benefici degli 007 - il sistema era tornato ad essere identico a quello già attivo tra il 2001 e il 2006. Il Piano di sicurezza del premier, capitolo del più vasto Piano di sicurezza nazionale, si modula a seconda delle dimore. I servizi segreti tutelano la persona e i suoi spostamenti. Carabinieri e polizia fanno le bonifiche delle abitazioni all'interno e all'esterno. Entrambi si coordinano a vicenda. Ma nessuno, e qui arriva la grande anomalia, può mettere becco nella privacy del premier. A palazzo Grazioli la lista degli ospiti è gestita dal portiere, che apre i cancelli e accompagna gli invitati in ascensore. Gli altri, 007 e polizia o carabinieri, possono solo stare a guardare. Chiamati da un magistrato possono avvalersi del segreto di stato. Anche il famoso portiere. Succede solo in Italia. ♦

Intercettazioni Ddl in Aula al Senato dal 15 subito dopo il G8

Il fatto

Il disegno di legge sulle intercettazioni potrebbe arrivare in Aula al Senato già il 15 luglio, appena passato il G8. Questo, almeno, si augura la maggioranza, mentre Pd e Idv lavorano per un ulteriore slittamento, dopo che ieri - superati gli scontri - la commissione Giustizia ha approvato il calendario della prossima settimana e cominciato la discussione del provvedimento. Il Pdl, nonostante il mandato del ministro Alfano di «procedere speditamente», ha rinunciato per il momento alle sedute notturne: si lavorerà tra martedì e giovedì, con l'idea di discutere degli emendamenti dal 7 in poi. A questo punto, vista la quiete che sembra essersi impadronita della commissione del finiano Berselli, alcuni immaginano che l'eventuale colpo di scena, il tentativo di introdurre una retroattività per esempio, possa essere posticipato al momento in cui il testo affronterà l'Aula.

Non prima di metà luglio, dunque. Allora, se la centrale operativa giustizia di Ghedini lo riterrà opportuno, potrebbe spuntar fuori un onorevole Carneade con relativo emendamento in mano. Un po' come è accaduto ieri, sempre al Senato. Nella seduta dedicata al ddl di ratifica della Convenzione Onu contro la corruzione, il governo aveva presentato un emendamento per sopprimere il reato di concussione per gli europarlamentari. Dopo le proteste dell'opposizione l'emendamento è stato ritirato. «Ma non volevamo creare impunità per nessuno», ha precisato il capogruppo del Pdl Gasparri.

SUSANNA TURCO

«IO TROPPO BELLO IN VIDEO»

Magic Italy

La sfida del premier è portare il turismo dal 10 al 20 % del Pil. «Nel video spot son troppo bello, l'ho ritirato, perché le signore...».

IL VESCOVO DI MAZARA

«Ora lasci»

La vicenda che riguarda il premier è «difficilmente gestibile, con ampi riflessi politici non lievi. Ora si faccia da parte».